

## Primo piano | Il conflitto siriano

# Conte vuole la moratoria Ue Ma il Pd incalza: subito lo stop

Di Maio: chiederò a Bruxelles. Anche Renzi e Leu per il blocco immediato delle armi

## In Europa

● Al Consiglio Affari esteri di oggi a Bruxelles il titolare della Farnesina Luigi Di Maio chiederà che l'Ue blocchi la vendita di armi alla Turchia. Di Maio lo ha annunciato alla kermesse M55 a Napoli: «La Turchia fa un'azione unilaterale in Siria. Chi non considera la pace come valore fondante non può avere armi da nessun Paese Ue»

**ROMA** L'Italia aspetta l'Unione europea, e a differenza di Francia e Germania e di altri Paesi intende chiedere l'embargo di armi alla Turchia sulla base di una decisione di tutti e 28 i Paesi dell'Ue. Operazione difficile, visto che potrebbe anche non esserci l'unanimità richiesta, ma che soprattutto suscita interrogativi proprio in Italia, dove praticamente tutto il Pd, a partire dal segretario Nicola Zingaretti chiede al governo di fare come Berlino e Parigi e di non attendere oltre.

Una richiesta che per ora cade nel vuoto. Una nota di Palazzo Chigi spiega che «il governo italiano è già al lavoro affinché l'opzione della moratoria nella vendita di armi alla Turchia sia deliberata in sede europea quanto prima possibile» e che tutti gli obiettivi «devono essere raggiunti attraverso il coordinamento europeo».

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che sarà oggi a Bruxelles dove si svolge un Consiglio degli Affari esteri, promette che «l'Italia sarà categorica: la Turchia deve cessare questa azione militare ma soprattutto noi chiederemo come Italia di bloccare la vendita di armamenti ad Ankara. Prima della riunione avrò un bilaterale con il ministro degli Esteri francese», che però ha già deciso in modo unilaterale insieme a Germania, Olanda, Norvegia e Finlandia.

L'attendismo del governo viene sottoposto a un fuoco di fila di richieste sia da parte del Pd, che di Leu e del partito di Renzi. In pratica i partiti che formano l'esecutivo vogliono l'embargo subito, chiedono a Giuseppe Conte di adottare una decisione immediata, ma non vengono ascoltati. Si comincia dallo stesso segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «È giusto coinvolgere gli alleati e



l'Europa sulla vicenda dell'aggressione contro i curdi. Ma a nome del Pd chiedo al governo e agli altri partiti della maggioranza, oltre alle decisioni prese, di dare segnali ancora più netti a cominciare dallo stop immediato all'export di armi alla Turchia. Occorrono fatti e segnali. Subito».

«La legge parla chiaro, già oggi il governo può e deve vietare la vendita di armi alla Turchia», dice Andrea Romano, deputato del Pd e membro della Commissione affari esteri. E il senatore Andrea Marcucci (Pd) gli fa eco: «Bisogna bloccare la vendita di armi alla Turchia, il governo può passare dalle parole ai fatti?». L'elenco delle richieste è praticamente senza fine, è ironico Matteo Orfini, che fa notare che il Pd si trova al governo ma non viene ascoltato. Chiede l'embargo anche Silvio Berlusconi, mentre Salvini si dice disponibile a firmare qualsiasi documento che fermi in modo definitivo il processo di adesione della Turchia alla Ue. Si fa sentire anche Matteo Renzi: «L'Italia deve bloccare le vendite di armi alla Turchia e l'Europa deve imporre sanzioni alla Turchia subito. Chi tace è complice».

**Marco Galluzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARLA MARIO ZENARI

# «Io, nunzio da campo Qui c'è una catastrofe e soltanto l'Onu potrebbe risolverla»



Ci sono tre ospedali retti da suore che hanno curato gratis 25 mila pazienti. Non chiediamo loro quale fede pratichino



Ho avuto tre incontri con Assad. Sembra un gentleman. Ci non toglie che la responsabilità per ciò che sta accadendo è sua

di **Stefano Lorenzetto**

«**P**iù che l'abito corale scarlatto, dovrei indossare la tuta mimetica.

Mi considero un veterano di guerra». Il cardinale Mario Zenari, 73 anni, nominato nunzio apostolico a Damasco nel 2008, da un ventennio svolge il servizio diplomatico per conto della Santa Sede solo in Paesi devastati da conflitti: prima in Costa d'Avorio, Niger e Burkina Faso, poi in Sri Lanka, ora in Siria. È l'unico nunzio a indossare la porpora. Veronese, viene da una famiglia di mezzadri abitante a Rosegaferrò.

**Rosicchiare il ferro, esercizio difficile.**

«Il Signore aiuta. Il 5 novembre 2013 un razzo cadde alle 6.34 del mattino sul terrazzo della nunziatura dove di solito a quell'ora vado a pregare. Uno scarto di 5 metri, e non sarei qui a raccontarlo. Il Papa parla sempre di "Chiesa ospedale da campo". Ecco, mi considero un nunzio da campo. Della guerra in Siria ho capito subito che il fuoco si sarebbe esteso all'Europa».

**Fin dove arriverà, dopo che la Turchia ha attaccato i curdi nel nord del Paese?**

«L'unica risposta sensata l'ha data il secondo inviato speciale dell'Onu, l'algerino Lakhdar Brahimi, quando dopo due anni gettò la spugna: "Ci siamo tutti sbagliati. Sia in Siria sia fuori dalla Siria"».

**Le vere cause del conflitto quali sono?**

«Guardi, all'inizio si poteva pensare: qui ci sono i buoni, là ci sono i cattivi. Ma oggi la matassa è talmente ingarbugliata da impedire qualsiasi giudizio. Sul terreno e nei cieli siriani si confrontano cinque potenze mondiali che si fanno la guerra per procura. Questo conflitto si può risol-

vere solo a New York, al Palazzo di Vetro».

**Ha avuto molti incontri con il presidente Bashar Assad?**

«Solo tre. Dà l'impressione di essere un *gentleman*. Non si può dire che assomigli a Saddam Hussein o a Gheddafi. Ciò non toglie che la responsabilità di quanto sta accadendo in Siria la porta lui, non la sua domestica».

**Il presidente sostiene che si sta difendendo dai terroristi musulmani.**

«Un'antifona che ripete da anni, e in parte è vera: l'avvento dello Stato Islamico rappresenta un autentico flagello».



**Cardinale Mario Zenari, 73 anni, nunzio apostolico in Siria (foto Daniela Pellegrini)**

## Il profilo

● Il cardinale Mario Zenari, 73 anni, è nel servizio diplomatico della Santa Sede dal 1980 e ha svolto incarichi di rappresentanza apostolica in Senegal, Liberia, Colombia, Germania, Romania e Austria

● È stato nunzio apostolico in Costa d'Avorio, Niger, Burkina Faso e Sri Lanka. Dal 2008 è nunzio apostolico in Siria

**Qual è il bilancio della tragedia?**

«È la più grande catastrofe umanitaria dopo la fine della Seconda guerra mondiale. António Guterres, segretario generale dell'Onu, ha parlato di "inferno sulla terra". Su 23 milioni di abitanti, 5,9 sono sfollati interni e 5,6 riparati nei Paesi vicini. Mezzo milione hanno perso la vita sotto le bombe. Lei conosce la parabola del buon samaritano?».

**Il viandante che soccorre un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sulla strada per Gerico e lo affida a un locandiere, accollandosi le spese.**

«La Siria è quel malcapitato. Dei ladroni che l'hanno bastonata sappiamo nomi e cognomi. I buoni samaritani sono chiese, Ong e privati che la soccorrono. Circa 2.000 di loro sono stati uccisi. La locanda non c'è più: il 54 per cento degli ospedali sono sbarrati o parzialmente inagibili, secondo l'Oms, e mancano all'appello i due terzi del personale sanitario».

**Il nunzio apostolico che può fare?**

«In Siria ci sono tre nosocomi retti da suore, due a Damasco e uno ad Aleppo. Stavano chiudendo i reparti. Allora con la Fondazione Avsi abbia-

**In fuga** Anziano evacuato ad Akcakale, città al confine turco con la Siria.

Un'immagine che ricorda Enea e il padre Anchise in fuga da Troia (Kilic/Anp)

mo lanciato l'operazione Ospedali aperti, che ha già curato gratis 25.000 pazienti. Ai ricoverati non chiediamo quale fede pratichino, basta solo che siano bisognosi, visto che 83 siriani su 100 vivono sotto la soglia di povertà. I musulmani, che prima ci vedevano come infedeli, ora sono i primi a parlare bene della Chiesa».

**Teme per la sua vita?**

«Non ho simili patemi. Vent'anni fa fui nominato arcivescovo titolare di Zuglio. Nel giugno scorso ho visitato questo paesino ai confini tra Carnia e Austria. Uscendo dalla cattedrale, sono caduto, fratturandomi il polso destro e un dito della mano sinistra. Mi hanno ingessato entrambi gli arti. È stata un'esperienza istruttiva. Ho ripensato ai bimbi colpiti da un missile piovuto sulla loro scuola a Damasco il venerdì santo del 2014. E ho rivisto Laurin, 9 anni, in ospedale: le avevano amputato le gambe. Quegli innocenti mi sorridevano. Non basta parlare: bisogna provare».

**Del gesuita Paolo Dal'Oglio, rapito a Raqqa nel 2013, che cosa si sa?**

«Nulla. Quando vengo a Roma, visito sempre la madre novantenne, le quattro sorelle e i tre fratelli. E non so mai che cosa dire. "Metti i sacchi di sabbia alle finestre", mi raccomandò padre Paolo l'ultima volta che ci parlammo, nell'aprile 2013. Si preoccupava della mia incolumità ed è finito nella fossa dei leoni».

**Se il Papa la richiamasse da Damasco, sarebbe un distacco lacerante?**

«Francesco ha dato la porpora alla Siria, non a me. Non può rubargliela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA